

Episodio di Sforzacosta, Macerata, 20.12.1943

Compilatore: Chiara Donati con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Sforzacosta	Macerata	Macerata	Marche

Data iniziale: 20 dicembre 1943

Data finale:

Elenco delle vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi e	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Batà Mario, n. 1917 a Roma, studente in ingegneria, qualifica di Partigiano comb. Caduto, Gruppo Porcarella (23/09/1943 – 20/10/1943), gradi Vice comandante di Brigata 12° Divisione Ancona – Sergente.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

L'attività partigiana svolta nella frazione di Frontale di Apiro ebbe notevole rilievo nel movimento di Resistenza nelle Marche. Diversi erano i gruppi che si muovevano in quella zona. Un primo nucleo partigiano si era costituito già alla fine del mese di settembre 1943. Suo comandante era Mario Batà: studente di ingegneria iscritto all'Università di Roma e, al tempo stesso, allievo ufficiale alla scuola centrale del genio militare che era stata trasferita da Civitavecchia a Macerata. In seguito all'occupazione della

città, il 16 settembre 1943, cadde prigioniero dei tedeschi e aderì all'offerta collaborazionista, con l'idea di scappare appena si fosse creata l'occasione. Così fece e il 23 settembre era nel villaggio di Frontale, dove si erano andati rifugiando alcuni giovani anconetani e bolognesi. Nel corso delle settimane, Batà allacciò i collegamenti con gli altri gruppi operanti nella zona e con i locali Comitati di Liberazione, finché fu catturato dai fascisti il 15 novembre 1943 a Macerata, dove si trovava per cercare armi per il suo gruppo, presumibilmente a causa di una delazione su cui non si è mai fatta luce. In seguito fu trasferito al campo di internamento di Sforzacosta, dopo essere processato dal Tribunale tedesco di Guerra di Macerata. Lì fu fucilato il 20 dicembre legato a un palo da un plotone tedesco. Un interprete della polizia tedesca presente alla fucilazione dichiarò: "Ne ho visti tanti fucilare ma nessuno è stato tanto sereno e tranquillo come lui". Fu il primo comandante caduto nelle Marche. Prima di morire scrisse una lettera alla famiglia: "Cari genitori, il vostro Mario, quando riceverete questa lettera, non sarà più nel mondo dei vivi. La così detta giustizia umana ha troncato la sua vita nel mondo dei vivi. Non piangete, non disperatevi, io sarò sempre vicino a voi e vi verrò spesso a trovare. Pensate che non sono morto, ma sono vivo, vivo nel mondo della verità. Mamma, papà, Maria, non addio, arrivederci. La mia anima sta per iniziare una nuova vita nella nuova era. Desidero che la mia stanza rimanga com'è... io verrò spesso. Perdonatemi se ho preposto la Patria a voi. Arrivederci Vostro Mario".
Nell'Ascolano un battaglione prenderà il suo nome.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

-

Musei e/o luoghi della memoria:

Sia a Macerata che a Roma è stata intitolata una via a suo nome.

Onorificenze

Gli fu concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione: "Organizzatore del movimento clandestino nella zona di Macerata, si esponeva ai più gravi rischi per il potenziamento delle bande partigiane da lui formate con sicura fede patriottica. Arrestato su delazione e condannato a morte chiedeva che gli fosse concesso di indossare l'uniforme e che la sua salma fosse sepolta avvolta nel tricolore, affrontando, quindi, con serena fierezza, il plotone di esecuzione. Riceveva in pieno petto il piombo fratricida che troncava nelle sue labbra la suprema invocazione alla Patria. Fulgido esempio di elette virtù militari, che ha legato il suo nome alla storia della redenzione d'Italia".

Dopo la Liberazione l'Università di Roma gli conferì la laurea *ad honorem* in ingegneria.

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filelfica, Tolentino 1964, p. 218-219.
Mario Batà, in *Enciclopedia dell'Antifascismo e della resistenza*, I volume, La Pietra 1968.
Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.
Pietro Malvezzi, Giovanni Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)*, Einaudi, Torino 2003.
Un eroe. Mario Batà, in «Gazzetta delle Marche», n. 7, 9 agosto 1944.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 166 (trasmessa al Distretto militare di Roma 02/07/1959).
AISREC, fondo Anpi di San Severino, "Carte varie sulla Resistenza nel maceratese 1943-1975", b. 1, f. 3.
AISREC, fondo Fascicoli personali, "Mario Batà", b. 1, f. 7.

Sitografia e multimedia:

www.anpi.it/donne-e-uomini/mario-bata/
www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_sforzacosta

Altro:

–

V. ANNOTAZIONI

–

VI. CREDITS